

Da Balbo a Villeneuve ben più di un corollario

Acqui Terme. Venerdì 11 dicembre. Palazzo Robellini. Serata sotto l'insegna degli eroi moderni.

Quelli dello sport (quattro ruote (e sei ricordando la Tyrrel), dei tempi più gloriosi della Formula 1 (ricordando così i gladiatori Villeneuve & Senna). È il personaggio Enzo Ferrari (1898-1988; la sua casa dal 1940).

Parla Italo Cucci (oggi opinionista Rai, direttore di testate come "Autosprint" - "io che di sport automobilistico capivo poco niente", ("semmai potei diventare, col tempo, un incompetente preparato", precisa), giornalista sportivo su innumerevoli testate. E prima del calcio (lui prima tifosissimo del "Grande Torino", con il so-

gno che si frantuma nel dolore di Superga, quindi un approccio professionale con Fulvio Bernardini), la boxe, seguendo i duelli pugilistici tra "quel bravo ragazzo" di Nino Benvenuti, e il "feroce quasi una bestia umana" Carlos Monzon).

La sala accoglie una quarantina di presenze, ma non è, purtroppo, al completo come l'ospite meriterebbe. Italo Cucci presenta il suo ultimo libro (è la prima nazionale) dedicato a Enzo Ferrari. E ad un personaggio che l'ospite narra dicendo di una sua prospettiva assolutamente privilegiata. Intima e familiare. Di confidente (politica & giornali, tra la buona cucina, tortelli e lambrusco, parmigiano e prosciutto, nella

trattoria di Fiorano, e il discorso che cade sulle donne più affascinanti che girano intorno al mondo F.1...).

Dalla sua Pantelleria (terra adottiva) Cucci - già "Testimone del Tempo" nell'ultima edizione del Premio "Acqui Storia" (confermiamo quanto detto ad ottobre: troppi ospiti con poco tempo a disposizione finiscono per diventare delle veloci meteore sul palco: forse ha un senso cambiare formula...) - torna nella nostra città. Nel pomeriggio Cucci è stato a Genova. Il giorno dopo sarà ad Udine per presentare un libro su Franco Causio.

Con brevi parole lo presentano Carlo Sbrulati e il sindaco Enrico Bertero (che aggiunge un ricordo dei suoi vent'anni: il

Circolo "Benedetto Croce" che ospita il pilota Clay Ragazzoni, quattro passi in Corso Italia, "per farsi vedere con quell'asso del volante"...).

Parole non solo sul "Mago" Ferrari. Discorso che ora si allarga anche sulla figura scomoda per il regime di Italo Balbo (di cui Ferrari era fervente amico, con analogia vicinanza per la famiglia Cucci: e al Drake si illuminavano gli occhi nel ricordo del successo della trasvolata, e degli americani in delirio).

Di segretari comunali collaborazionisti (tale è il padre di Cucci), prima epurati e poi liberati con l'amnistia ("certo, sennò come faceva lo Stato a camminare, ma mio padre si



vergognava di essere stato liberato da Togliatti...").

Un passaggio riguarda anche Piero Ferrari, nostalgico al punto di farsi seppellire con la camicia nera e il labaro.

Ecco che si rincorrono i nomi di Agnelli e Marchionne. Da Ascari si passa Villeneuve. A Senna. Da Leo Longanesi dei "vecchi e nuovi fusti", si va a Ciarrapico, "che prese la presidenza della Roma 'costretto' da Andreotti". E a Luciano

Moggi e al recente caso "Platini".

Alle moralità e anche alle ipocrisie contemporanee.

Chiusura sono le riflessioni sul mondo del giornalismo e sul modo di intenderlo ("un poco facendo soffrire i potenti... non si devono avere amici).

Bella serata e un solo rammarico. Com'è che nessun *under 20* fosse presente in sala?

G.Sa